

ALISON Y PETER SMITHSON

DE LA CASA DEL FUTURO
A LA CASA DE HOY

Riccardo Coen

Alison e Peter Smithson sono conosciuti principalmente per una serie di edifici come la *Hustanton School* a Norfolk (1950-1954), la sede del giornale *The Economist* (1959-1964) e il complesso urbano *Robin Hood Gardens* (1966-1972) entrambi a Londra; la mostra realizzata nella sala espositiva del COAC, però, si centra principalmente nei progetti per abitazioni della coppia di architetti inglesi, i quali sono presentati attraverso aggruppamenti tematici seguendo un percorso approssimativamente cronologico.

Effettivamente è grazie a questo tipo di progetti, nella maggior parte dei casi non realizzati, ma che rappresentarono un'occasione per esprimere idee e concetti, che si possono intuire molte delle poetiche degli Smithson.

Nonostante la loro ammirazione senza limiti alla architettura del movimento moderno, principalmente rispetto a LeCorbusier a all'Unité d'Habitation e a Mies van der Rohe, la coppia di architetti fa parte di quella generazione la quale comprende altri esponenti come Aldo van Eyck e Georges Candilis, conosciuti al congresso del CIAM a Aix-en-Provence (1953), che rifiuta l'estetica funzionalista della modernità, l'idea, cioè, di progettare una cosa come una macchina senza difetti. In contrasto a questo concetto gli Smithson preferiscono costruire un luogo e un territorio considerando le relazioni tra ambiente e società del consumo e che dia luogo alla appropriazione da parte dell'abitante attraverso l'"arte di abitare".

Due episodi della carriera architettonica degli Smithson ricevono, all'interno dell'esposizione, uno spazio e un'attenzione relativamente maggiori: quello dedicato alla *Casa del Futuro* e quello riguardante la *Hexenhous* (casa delle streghe) per Bruchhäuser, ultimo progetto eseguito dei protagonisti di questa mostra.

La *Casa del Futuro* non è una vera e propria abitazione, bensì si tratta della realizzazione di una idea di casa del futuro commissionata agli Smithson nel 1956 dal Daily Mail per l'esposizione che veniva organizzata annualmente nel Kensington Olympia a Londra con titolo de la *Casa Ideal*. La coppia di



1



2

1 ALISON Y PETER SMITHSON EN SU ESTUDIO DE CATO LODGE, 1973

2 ALISON Y PETER SMITHSON. THE HOUSE OF FUTURE, 1956. BAÑERA AUTOLIMPIABLE



3 HEXENHAUS (CASA DE BRUJAS) PARA AXEL BRUCHHÄUSER. HESSEN, ALEMANIA, 1986

architetti progetta un luogo semplice, pensato per una urbanizzazione di densità alta, dotato di un patio interno concepito come un giardino attorno al quale è organizzata la casa e i suoi spazi abitabili non sono separati da nessuna parete fissa. Come in molti progetti per abitazioni degli Smithson viene data grande importanza alla zona della cucina in cui ogni elemento è concepito con lo scopo di ottimizzarne l'uso e la comodità, come per esempio il forno situato all'altezza degli occhi e la lavatrice mobile; stessa attenzione viene dedicata alla zona bagno dotato di una vasca autopulente situata a un livello più basso del pavimento. Ogni elemento del mobiliario era in materiale plastico come la sedia *Uovo* o la sedia *Tulipano* entrambe disegnate dai due architetti, inoltre la casa veniva presentata al pubblico da due modelli vestiti dallo stilista Teddy Tinling in collaborazione con gli stessi Smithson con l'intento di donare all'evento un'atmosfera "glamour".

La *Casa del Futuro* rappresenta una realizzazione effimera di concetti architettonici dell'inizio della carriera degli Smithson, la *Hexenhous* (casa delle streghe), invece, è la ristrutturazione e ampliamento della casa di Axel Bruchhäuser proprietario della fabbrica di mobili TECTA nella quale lavorò la coppia di architetti dalla metà degli anni Ottanta grazie all'amicizia con l'architetto berlinese Stefan Wewerka consulente della fabbrica stessa. L'edificio originale, situato in una zona boscosa

nelle vicinanze del fiume Weser (Germania occidentale) a pochi chilometri dalla fabbrica TECTA, che consisteva in una tradizionale casa a pianta rettangolare, con una base in pietra, intelaiatura di legno e il tetto spiovente, viene ri-progettato inizialmente per iniziativa personale di Alison e, in seguito alla sua morte avvenuta nel 1993, Peter progetta due i elementi aggiuntivi: il *padiglione del tè* e il *padiglione del faro*. Il risultato finale consiste in una completa riorganizzazione della casa la quale viene dotata di nuove finestre, bovindi e un portico vetrato, più i due padiglioni aggiuntivi e le relative connessioni con il nucleo principale con l'intento di creare una nuova relazione tra interno ed esterno e poter creare le condizioni per poter sperimentare l'ambiente, costituito dal bosco con una ricca vegetazione situato ai bordi del fiume, e le diverse condizioni climatiche.

La *Casa del Futuro* e la *Hexenhous* costituiscono i due estremi temporali del lavoro e delle concezioni architettoniche di Alison e Peter Smithson, il percorso che viene presentato nella esposizione sulla coppia di architetti, che comprende molti altri episodi della loro carriera come, per esempio, la *Casa Sugden* (1955-1956), unico progetto realizzato durante il periodo "brutalista" o la *Casa Gialla* con la quale vinsero il primo premio al concorso Shinkenchiku nel 1976, rende al visitatore il concetto delle parole che Reyner Banham scriveva nel 1958 nel *New Statesman*: "Trovare l'avant-garde giovanile in fervida e indistinta ammirazione di fronte alle case di campagna a Santorini e alle carrozzerie cromate delle automobili di Detroit, al *Cutty Sark*, a Chiswick House, ai pacchetti delle Camel e alla cappella di Le Corbusier a Ronchamp, a Pollock, Paolozzi e alle Volkswagen – tutto ciò fa pensare a un completo abbandono di ogni standard. E invece non è niente di simile: è l'abbandono dei pregiudizi stilistici, ai quali si sostituisce il concetto dello "style for the job": a ogni lavoro il suo stile."